

La situazione congiunturale dal punto di vista dei delegati alle relazioni economiche regionali

Sintesi del rapporto sottoposto alla Direzione generale della Banca nazionale svizzera per la valutazione trimestrale della situazione del dicembre 2010

Quarto trimestre 2010

I delegati della Banca nazionale svizzera alle relazioni economiche regionali sono in costante contatto con numerose imprese dei diversi settori e rami dell'economia. I loro rapporti, che riflettono l'apprezzamento soggettivo delle aziende interpellate, costituiscono una preziosa fonte di informazioni per la valutazione della situazione economica. Qui di seguito sono riassunti i principali risultati emersi dai colloqui condotti nei mesi di ottobre e novembre 2010 con i rappresentanti di 244 imprese sulla congiuntura economica attuale e prospettica. La scelta delle imprese interpellate, che possono variare da un trimestre all'altro, avviene in base a un modello che rispecchia la struttura produttiva della Svizzera. La grandezza di riferimento è il PIL con esclusione dell'agricoltura e dei servizi pubblici.

Sommario

Nel quarto trimestre è proseguita l'evoluzione economica positiva, seppure con una dinamica leggermente più contenuta. Su base annua la ripresa è apparsa particolarmente marcata – come già nei trimestri precedenti – nell'industria manifatturiera. Anche le costruzioni e i servizi hanno fatto registrare una crescita diffusa, benché in entrambi i settori si sia delineato un certo rallentamento. Di conseguenza, si è ravvivata ulteriormente la domanda di lavoro. Le imprese si mostrano meno caute che nel terzo trimestre in relazione a un ampliamento del personale.

Alla luce dell'andamento mostrato dalla domanda, gli interlocutori guardano con fiducia al futuro prossimo. Le aspettative per i mesi a venire sono nel senso di una crescita del fatturato nell'industria, nelle costruzioni e nei servizi, sebbene ci si attenda un certo rallentamento della dinamica, specie nel settore delle costruzioni e, in minor misura, in quello dei servizi. Frattanto, in quasi tutti i rami nell'economia elvetica l'utilizzo della

capacità produttiva ha raggiunto un livello giudicato da normale a buono.

Nonostante l'evoluzione favorevole della congiuntura, persistono timori riguardo alla tenuta della ripresa economica globale. Da un lato, genera incertezza la situazione delle finanze pubbliche sul piano internazionale con le sue possibili ripercussioni sui mercati finanziari e valutari, oltretutto sulla domanda aggregata nei paesi in questione. Dall'altro, nel giudizio di una parte degli interlocutori la politica monetaria tuttora molto espansiva a livello mondiale comporta rischi inflazionistici e fa temere un brusco rialzo dei tassi di interesse.

Di fronte all'apprezzamento esterno del franco svizzero le reazioni sono state, come già nel trimestre precedente, alquanto eterogenee. In complesso appare tuttavia nettamente cresciuto il suo impatto sull'economia (si veda la sezione «Inchiesta sul tasso di cambio: Conseguenze dell'apprezzamento del franco e reazioni delle imprese» sotto: www.snb.ch/it/iabout/pub/oecpub/quartbul/id/pub_quartbul_overview).

1 Andamento dell'attività

Industria

Nel quarto trimestre la situazione nel settore dell'industria manifatturiera è ancora sensibilmente migliorata, rispetto sia allo stesso periodo di un anno fa sia al trimestre precedente, benché su base trimestrale la crescita abbia perso un po' di slancio. In ragione annua il fatturato è aumentato notevolmente in termini reali e solo in pochi casi esso risultava ancora al disotto del valore di dodici mesi orsono. A livello di singoli comparti, le industrie metallurgica, delle macchine, orologiera, tessile e dell'abbigliamento hanno fatto segnare una ripresa su base annua superiore alla media. Un'evoluzione favorevole è constatabile anche nelle industrie alimentare, chimica e farmaceutica.

Anche la domanda interna ha continuato a fornire un importante sostegno. Come già nei mesi scorsi, è risultata eccezionalmente sostenuta la domanda dei paesi emergenti asiatici e sudamericani. Ad essa si sono però aggiunti nuovi impulsi provenienti dagli Stati Uniti e dall'area dell'euro, segnatamente dalla Germania. Diversi rami dell'industria hanno beneficiato direttamente o indirettamente della robusta domanda proveniente dall'industria automobilistica europea.

Le scorte di prodotti finiti nell'industria si sono leggermente ridotte. Mentre nel trimestre precedente venivano ancora considerate piuttosto elevate, esse sono ora giudicate piuttosto basse. Di conseguenza, i futuri impulsi dal lato della domanda dovrebbero ulteriormente tradursi in incrementi produttivi.

Costruzioni

Nel settore delle costruzioni è proseguito l'andamento straordinariamente dinamico dell'attività, seppure su un tono leggermente più contenuto. Il livello attuale del fatturato supera i valori registrati tre e dodici mesi prima, anche se in maniera meno marcata che nel terzo trimestre. Gli impulsi provengono principalmente dall'edilizia abitativa, ma altresì dai lavori di completamento degli edifici. Dal lato dei clienti si pone sempre più spesso la questione di quando possono iniziare i lavori. I costruttori, dal canto loro, nell'accettare nuove commesse possono badare maggiormente ai margini. Al momento non è ravvisabile un'interruzione della tendenza positiva di fondo. Nondimeno, i giudizi degli imprenditori sull'evoluzione attuale

e futura del fatturato appaiono un po' meno euforici che nel trimestre precedente.

Anche nel quarto trimestre alcuni interlocutori hanno espresso timori riguardo ai rischi crescenti che comporterebbe per il mercato immobiliare la perdurante politica di bassi tassi di interesse e la connessa forte domanda di prestiti ipotecari. A loro parere, sebbene non sia osservabile una vera e propria bolla speculativa, vi è comunque un crescente numero di regioni in cui i prezzi dei terreni e dei fabbricati appaiono «non realistici».

Servizi

Come già nei trimestri passati, nel settore terziario il fatturato ha mostrato un andamento positivo, superando i livelli di dodici e di tre mesi prima. In confronto al terzo trimestre, tuttavia, le valutazioni sono state un po' meno ottimistiche. La dinamica è risultata particolarmente sostenuta nei comparti trasporti e logistica, operatori turistici, agenzie di ricerca e collocamento del personale e tecnologie informatiche, dove le vendite sono nettamente cresciute rispetto al periodo precedente. Un'ulteriore vivace crescita è stata anche segnalata per il settore alberghiero, grazie in particolare al turismo d'affari e di diporto proveniente dall'Asia, nonché per gli studi di ingegneria e consulenza. Nel comparto dei servizi finanziari, anche se l'andamento permane assai eterogeneo, il volume di attività risulta comunque cresciuto rispetto al terzo trimestre e ad un anno fa. Nel commercio al dettaglio la debolezza dell'euro continua a farsi sentire soprattutto nelle regioni frontaliere, sotto forma di un deflusso degli acquisti verso i paesi limitrofi.

2 Utilizzo della capacità produttiva

In complesso, nel periodo in esame il grado di utilizzo della capacità produttiva è ulteriormente aumentato, segnando un miglioramento netto nell'industria e più modesto nel terziario. Il livello più elevato si riscontra sempre nel settore delle costruzioni. Soprattutto nell'edilizia, ma in certa misura anche nel ramo delle opere del genio civile, la capacità è fortemente sollecitata, e le risorse tendono pertanto a scarseggiare.

L'industria manifatturiera ha segnalato nell'insieme un buon utilizzo dei fattori, mentre nel terzo trimestre lamentava ancora un leggero sottoimpiego. Un grado di utilizzo insufficiente viene notificato

nei comparti chimico e farmaceutico nonché, in casi singoli, in quello della fabbricazione di macchinari e impianti. L'utilizzo della capacità è giudicato da buono a molto buono dalle imprese orologiere e – fatto nuovo – dai loro subfornitori, oltretutto da una parte delle aziende attive nella lavorazione del legno e nel ramo tessile. Nell'industria alimentare il grado di utilizzo è ritenuto normale.

Nel settore delle costruzioni l'utilizzo della capacità si situa sempre a un livello alto, anche se un po' meno che nel terzo trimestre. Nessuna impresa ha segnalato un impiego insoddisfacente dei fattori produttivi. In prospettiva, gli interlocutori si attendono condizioni leggermente più distese. Peraltro, una diminuzione del grado di utilizzo sarebbe visto con favore da talune imprese che oggi operano allo stremo delle possibilità.

Nel terziario non si parla più, nell'insieme, di sottoimpiego della capacità. Infatti, pare ormai raggiunto un livello normale. Esso è anzi elevato presso gli studi di ingegneria e consulenza, i fornitori di software, le agenzie di ricerca e collocamento del personale, le imprese di trasporto stradale, nonché nel ramo dell'intermediazione e gestione immobiliare. Il settore della distribuzione segnala un grado di utilizzo della capacità normale. Un certo sottoimpiego è invece ancora riscontrabile, nonostante l'evoluzione positiva del fatturato, nei servizi alberghieri e di ristorazione, presso le società fiduciarie e in singoli istituti bancari.

3 Domanda di lavoro

Nell'industria manifatturiera, con l'accelerarsi dell'attività si è andata ancora ravvivando sensibilmente la domanda di lavoro. È ulteriormente diminuito il ricorso all'orario ridotto laddove questo era ancora praticato, e alcune imprese impiegano in misura crescente personale temporaneo o richiedono la prestazione di ore straordinarie. Le aziende hanno anche ripreso ad assumere nuovi addetti, cosicché l'occupazione è leggermente cresciuta. In complesso, le imprese industriali giudicano ora piuttosto basso il livello del personale, mentre nel terzo trimestre esso corrispondeva sostanzialmente al fabbisogno. Una certa carenza di manodopera viene segnalata presso l'industria orologiera, i relativi subfornitori, nonché singole imprese farmaceutiche. Le risorse di personale risultano scarse anche

nel ramo della lavorazione del legno. Talune aziende attive nella metallurgia lamentano per contro livelli di organico eccessivi.

Anche nel settore delle costruzioni la domanda di lavoro è ancora cresciuta, sebbene meno rapidamente che nel terzo trimestre. Per coprire il fabbisogno si fa ricorso a misure transitorie, come l'assunzione di addetti su base temporanea o la prestazione di lavoro straordinario. In certi casi si è rinunciato ad accettare nuovi ordini per limiti di capacità.

Nel settore dei servizi la consistenza dell'organico è giudicata in generale da adeguata a leggermente insufficiente. Hanno segnalato un bisogno di reclutamento soprattutto le imprese specializzate in tecnologie informatiche e logistica, gli studi di ingegneria e le agenzie di ricerca e collocamento del personale. Lamentano invece un leggero eccesso di personale le società fiduciarie.

Sono in complesso cresciute le difficoltà nel reperire nuovi collaboratori. Rispetto al trimestre precedente il reclutamento di personale è divenuto più laborioso e difficile soprattutto nell'industria. Nelle costruzioni la situazione è rimasta sostanzialmente immutata, mentre la ricerca di manodopera risulta più difficoltosa che in passato per le imprese attive nei trasporti e nelle tecnologie informatiche, nonché per gli operatori turistici. In genere continua a essere piuttosto difficile reperire risorse qualificate. Sebbene in linea di massima la libera circolazione delle persone contribuisca ad alleviare la situazione, per talune professioni il mercato appare prosciugato. Per contro, non si segnalano problemi di reclutamento degni di nota nel commercio al dettaglio e all'ingrosso. In questi comparti il reperimento di personale è anzi ritenuto leggermente più agevole del solito.

Il costo del lavoro per addetto è leggermente cresciuto nella maggior parte dei settori economici. Nel confronto con il terzo trimestre le pressioni salariali sono aumentate soprattutto nell'industria manifatturiera. In particolare, hanno dovuto far fronte a crescenti costi unitari del lavoro le industrie tessile, delle macchine e orologiera. La tendenza ascendente più marcata era osservabile – come già nel trimestre precedente – per i salari del settore delle costruzioni. Nel terziario si segnala in particolare un incremento dei costi di manodopera nei rami tecnologie informatiche, trasporti e uffici di ingegneria. Per il 2011 alcune imprese prevedono aumenti delle retribuzioni reali, specie in quei

comparti dell'industria dove vi è un certo bisogno di recupero ed è diminuita la disponibilità di manodopera.

4 Prezzi, margini e redditività

Sebbene l'incremento della produzione e del fatturato contribuisca di per sé a migliorare la redditività, permettendo di assorbire meglio i costi fissi, nell'industria manifatturiera i margini di guadagno sono comunque giudicati – come già nel terzo trimestre – sensibilmente inferiori alla norma. Spesso è possibile accrescerli soltanto con il lancio di nuovi prodotti. È prevedibile che per un certo tempo essi rimangano compressi. Infatti, da un lato, le imprese si attendono prezzi di acquisto tendenzialmente in ascesa; dall'altro, i prezzi di vendita in franchi potranno difficilmente essere aumentati in misura corrispondente, sia a causa dell'intensa concorrenza, sia per effetto del tasso di cambio. Nondimeno, rispetto al terzo trimestre le imprese industriali ritengono leggermente migliorata la possibilità di realizzare aumenti di prezzo. Questa dipenderà tuttavia in definitiva dalla situazione specifica dell'azienda e del rispettivo mercato.

Nel settore delle costruzioni i margini vengono giudicati da pressoché normali a leggermente insoddisfacenti. In confronto al precedente trimestre la valutazione della situazione è tendenzialmente migliorata. I prezzi in acquisto attesi (materie prime) sono stimati in leggero rialzo. Al tempo stesso, però, un maggior numero di imprese ritiene di poter spuntare prezzi di vendita più elevati.

Anche gli interlocutori del settore dei servizi considerano i margini di guadagno da normali a leggermente insoddisfacenti. Sul risultato complessivo hanno soprattutto influito, come già nel trimestre precedente, i margini chiaramente insoddisfacenti delle banche, specie nel segmento del credito ipotecario, dove la concorrenza rimane aspra. Inoltre, l'evoluzione del cambio incide negativamente sui proventi della gestione di patrimoni. Lamentano margini insufficienti anche gli albergatori, le agenzie di ricerca e collocamento del personale e singoli distributori al dettaglio e all'ingrosso. Condizioni di redditività piuttosto confortevoli sono notificate invece dagli uffici di ingegneria e di consulenza, dalle società fiduciarie, nonché dalle imprese di gestione immobiliare.

5 Conseguenze dell'apprezzamento del franco

Come già nel trimestre precedente, nel quadro dell'indagine congiunturale dell'ottobre e novembre 2010 le imprese sono state interpellate in merito all'evoluzione del cambio. Alla domanda specifica circa le conseguenze dell'apprezzamento del franco il 45% degli interlocutori ha risposto di aver constatato effetti nel complesso negativi. Tale percentuale è decisamente superiore a quella rilevata nel terzo trimestre. Il 42% delle imprese intervistate afferma di non aver risentito di alcun effetto. Per il rimanente 13% l'apprezzamento ha invece avuto conseguenze positive. I risultati del sondaggio variano fortemente a seconda dei settori. Essi sono commentati più in dettaglio nella sezione «Inchiesta sul tasso di cambio: conseguenze dell'apprezzamento del franco e reazioni delle imprese».

6 Prospettive

Nell'industria manifatturiera la grande maggioranza delle imprese si attende per i prossimi sei mesi un incremento reale del fatturato e un maggiore utilizzo della capacità produttiva. Anche sul piano occupazionale le prospettive su tale arco di tempo sono senz'altro favorevoli ed è previsto un ulteriore aumento delle assunzioni. A questo riguardo le valutazioni sono sensibilmente migliorate rispetto al terzo trimestre. Al di là dei sei mesi le imprese esprimono maggiori riserve circa la tenuta della dinamica attuale.

I rappresentanti del settore delle costruzioni rimangono per lo più fiduciosi. Essi fanno conto su un ulteriore leggero incremento del fatturato, anche se meno importante che nei mesi passati. Nel comparto dell'edilizia abitativa non si prevede un ulteriore aumento significativo del grado di dell'utilizzo della capacità, bensì una sua stabilizzazione sugli elevati livelli attuali. Taluni interlocutori si attendono un grado di utilizzo calante. L'occupazione dovrebbe rimanere per lo più invariata.

Nel settore dei servizi le aspettative riguardo all'andamento dell'attività nei prossimi sei mesi restano favorevoli. Valutazioni particolarmente ottimistiche sulle prospettive di vendita sono state riscontrate presso gli operatori turistici e le agenzie di ricerca e collocamento del personale, nel

ramo delle tecnologie informatiche, nel commercio al dettaglio e all'ingrosso, nonché nella ristorazione. Si mostrano fiduciosi anche i fornitori di servizi finanziari, le imprese attive nel settore immobiliare, gli uffici di consulenza e le società fiduciarie. Di conseguenza, gli interlocutori del terziario prevedono un leggero aumento del grado di utilizzo della capacità e dell'occupazione.

Fra i rischi maggiormente citati figurano l'incertezza riguardo alla tenuta della ripresa economica mondiale, i pericoli connessi con la situazione debitoria di taluni stati e istituti bancari europei, ulteriori movimenti del cambio e le future condizioni di tasso di interesse. Come già in precedenza, alcune imprese hanno espresso un certo disagio per i perduranti bassi tassi di interesse e i potenziali rischi di inflazione che ne possono derivare.

I piani di investimento nell'industria e nei servizi evidenziano una certa tendenza al rialzo, anche se in misura più modesta che nel terzo trimestre. Ciò vale sia per le attrezzature che per i fabbricati. L'incremento tendenziale nella spesa in conto capitale rispecchia principalmente l'esigenza di attuare investimenti di rimpiazzo finora rimandati, ma in parte anche l'intenzione di ampliare la capacità produttiva. Nel settore delle costruzioni è previsto un andamento stagnante degli investimenti.

Editore

Banca nazionale svizzera
CH-8022 Zurigo
Tel. +41 44 631 31 11

Diritto d'autore/copyright®

La Banca nazionale svizzera (BNS) rispetta tutti i diritti di terzi, in particolare per quanto riguarda le opere che possono essere protette dal diritto d'autore (informazioni o dati, formulazioni e rappresentazioni, che presentano un carattere originale).

A fini non commerciali, l'utilizzo rilevante in termini di diritto d'autore (riproduzione, impiego in Internet, ecc.) di pubblicazioni della BNS provviste di un avviso di copyright (© Banca nazionale svizzera/BNS, Zurigo/anno o indicazioni analoghe) è ammesso unicamente con l'indicazione della fonte. Per l'utilizzo a fini commerciali occorre il consenso esplicito della BNS.

Le informazioni e i dati d'ordine generale che la BNS pubblica senza la riserva del copyright possono essere utilizzati anche senza indicazione della fonte.

Per quanto la provenienza delle informazioni o dei dati da fonti esterne sia riconoscibile, gli utilizzatori sono tenuti a osservare essi stessi gli eventuali diritti d'autore e a procurarsi presso tali fonti le necessarie autorizzazioni.

Limitazione della responsabilità

La BNS non offre garanzie per le informazioni da essa messe a disposizione e non assume responsabilità per eventuali perdite o danni derivanti dal loro impiego. Questa limitazione della responsabilità è applicabile in particolare per quanto riguarda l'attualità, la correttezza, la validità e la disponibilità delle informazioni.